

Walter Chiesa



Contratti di locazione e debiti colonici a S. Rocco

Il presente lavoro è basato su documenti ottocenteschi tratti dall'archivio dei nobili Degrazia

1 - Introduzione

Nel XIX secolo non pochi abitanti di San Rocco erano ancora dediti all'agricoltura. Si trattava di una agricoltura sostanzialmente povera, con punti di forza nella coltivazione della vite, dei cereali, degli ortaggi e delle rape, ma con un carente patrimonio zootecnico ed una scarsa attrezzatura agricola, sostanzialmente limitata all'uso dell'aratro.

Particolarmente diffusa era la colonia, che consisteva in un contratto annuale d'affitto con famiglie di contadini, alle quali veniva affidata la lavorazione di tanta terra quanta esse erano in grado di lavorare con le proprie forze, il tutto contro il versamento di una rimessa in denaro o in natura, ma per lo più l'uno e l'altro.

L'affittanza, benché di breve durata, veniva frequentemente

rinnovata al colono ed alla sua famiglia, tanto che questa lavorava talvolta per più generazioni i medesimi terreni.

Diverso era il caso dei sottani, vale a dire di una specie di piccolissimi affittuari che coltivavano soltanto tre o quattro campi ciascuno. Si trattava di gente molto povera che, data al mancanza di ogni mezzo lavorativo, specie del bestiame, non poteva sfruttare appieno la propria capacità di lavoro, lavorava male la campagna e finiva col ridursi ad un vero e proprio proletariato rurale (cfr. bibl. 1).

Ebbene, la situazione qui descritta era principalmente la conseguenza dei sistemi agrari imperanti, i quali penalizzavano i contadini con esosi e feudali patti colonici e li riducevano alla pura sopravvivenza con scarsissime prospettive di miglioramento.

I pesanti patti colonici oltreché la scarsità di scorte vive e morte, frenavano infatti qualsiasi

iniziativa di avanzamento della popolazione contadina che, nel suo complesso, era povera, rozza e per lo più analfabeta.

La maggior parte degli agricoltori abitavano in case di proprietà del padrone e possedevano (quando l'avevano) solamente una piccola quota del bestiame esistente.

Fatta eccezione di pochi piccoli proprietari, coltivatori diretti, il grosso dei rurali sanroccari era governato da una classe nobile (e in piccola parte anche borghese e cittadina) la quale aveva spesso come unico legame con la campagna degli «agenti dei beni rurali», ossia dei fattori che amministravano le tenute dei padroni.

Di questa classe padronale facevano parte i Signori Degrazia, una nobile famiglia già da secoli presente a Gorizia.

2 - I nobili Degrazia

In un precedente lavoro, pubblicato su questa stessa rivista

(cfr. bibl. 2), si è già accennato alla nobile famiglia goriziana dei Degrazia.

Stando a quanto ci viene riferito, sia dal Czoernig (cfr. bibl. 1) che da altri autori (cfr. bibl. 3), questa famiglia era originaria dal Veneto (o dal Bergamasco). Trasferitisi nel Friuli, i Degrazia appartennero al patriziato goriziano fin dal tempo dei conti sovrani di Gorizia, dai quali ricevettero vari beni terrieri a Medea. Nel 1463, un Pietro de Grazia divenne membro degli Stati Provinciali.

Antonio Gratia Dei (o de Grazia), dottore in teologia, professore a Parigi, maestro dell'Imperatore Federico III oltre che monaco nel convento di Admont (Austria), venne nominato abate dallo stesso imperatore. Pietro de Grazia, fratello ed erede di Antonio, ebbe dall'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo la riconferma della nobiltà (e della precedente investitura) ottenuta dal conte Leonardo di Gorizia.

Al figlio di Pietro, Francesco de Grazia, l'Imperatore Carlo V riconfermò (con uno speciale diploma del 1532) sia l'antica nobiltà che lo stemma; lo elevò al contempo alla nobiltà del S.R.I. Suo figlio Antonio viene considerato il capostipite della casata, immediatamente prima della sua suddivisione. Infatti, i figli di Antonio, Francesco (nato nel 1555) e Girolamo (nato nel 1558) si divisero fra di loro i beni aviti, formando in tal modo due diversi rami della casata.

Nella spartizione dei beni, a Girolamo toccò la casa domenicale di Medea (poi palazzo Del Mestri) mentre Francesco se ne costruì una nuova nella piazza principale della medesima loca-

lità. Come si vedrà nel seguito, quest'ultimo edificio appartenne poi alla nobile famiglia della Torre Valsassina.

Francesco, che aveva sposato la baronessa Maddalena di Strassoldo, fu il capostipite della famiglia più antica, vale a dire di quel ramo che, in epoca successiva, verrà innalzato al grado baronale con il predicato di Podgozdam, corrispondente al nome (slavo) di una località ubicata nelle pertinenze di Gargaro. Il nome del sito, che si trova oggi nel territorio della Repubblica di Slovenia, significa, pressapoco, «ai piedi del bosco».

I nobili de Grazia appartenenti a questo ramo, possederono terreni a Medea, a San Vito del Friuli, a Gorizia e dintorni (per es. a San Rocco), come pure in altre località nella parte più montana della contea (in particolare Gargaro e Podgozdam).

Nel 1600, Francesco de Grazia prese parte alla guerra contro i Turchi, agli ordini dell'Arciduca Ferdinando (poi imperatore).

Nicolò, figlio di Francesco, sposò una contessa Colloredo e fu padre di Francesco Antonio. Il fratello Felice, ebbe un figlio, Nicolò, e tre nipoti: Carlo Antonio (morto nel 1746) al servizio dell'Imperatore), Giovanni Battista e Francesco Bonifacio (protonotario apostolico). Giovanni Battista fu il padre di Atanasio. Quando, nel 1755, l'imperatrice Maria Teresa istituì nella diocesi goriziana, il Banco dei Nobili, alla famiglia de Grazia spettò il privilegio di un seggio (con relativo diritto di voto), il tutto collegato alla possibilità di ottenere il titolo (assai ambito) di Baroni del Sacro Romano Impero.

Di questa prerogativa si servì Atanasio il quale, nel 1803, ricevette il titolo del S.R.I. con il predicato di Barone di Podgozdam (di cui si è accennato in precedenza).

Dei suoi figli Francesco e Giovanni, il primo fu consigliere auli-



*Stemma nobiliare della famiglia Degrazia
Nel 1803 ad Atanasio Degrazia fu elevato il titolo nobiliare. Egli fu creato barone del S.R.I. col predicato di Podgozdam, avente riferimento al feudo di Podgozd (in italiano Sottobosco) nelle pertinenze di Villa Gargaro (oggi Grgar nel territorio della Repubblica di Slovenia)*

co imperiale e morì nel 1864, mentre il secondo, Giovanni, oltre che Camerlengo fu un amministratore molto attivo nella cura delle sue terre.

L'erede di Francesco, Goffredo, fu l'ultimo rampollo della famiglia; alla sua morte i suoi beni passarono alla sorella, la baronessa Francesca Serafina, sposata al conte Luigi della Torre di Valsassina e morta a Ziracco nel 1900 (cfr. bibl. 4).

Con la morte di Francesca Serafina, i beni de Grazia (o Degrazia) di Medea e di Gorizia, rimasero alla famiglia della Torre nella persona del conte Luigi ed, in seguito, passarono al figlio Francesco.

Riandando ora al secondo ramo della famiglia, scaturito da Girolamo (figlio di Antonio) nato nel 1558, ben sappiamo che essi ebbero possedimenti a Medea ed a Chiopris.

Il figlio, Pietro Antonio, servì nell'esercito imperiale. Suo figlio Giuseppe gli diede tre nipoti: Lorenzo, Pietro Antonio e Gerolamo. Gerolamo fu commissario imperiale a Trieste. Il figlio di Gerolamo, Giovanni Giuseppe, acquistò, nel 1669, dal conte Mattia della Torre (Thurn), la Giurisdizione di Chiopris. Con suo figlio, pur esso di nome Gerolamo, anche questo ramo della famiglia ottenne un seggio al Banco dei Nobili degli Stati Provinciali di Gorizia (1755).

Il discendente Giuseppe ebbe, a sua volta, due figli, Claudio, morto nel 1871 e Filippo (morto nel 1836).

Giuseppe, figlio di Claudio, si trasferì in Stiria (pur mantenendo la proprietà di una casa a Gorizia, in contrada di Santa Chiara). Giovanna, figlia postuma di Filippo e sua unica erede, andò sposa al conte Luigi Del Mestri di Cormòns, portando in dote la casa dominicale di Medea. Il ramo maschile di tale linea, trasferitosi in altri territori, non ebbe più possedimenti in Friuli.

3. Le terre e gli affittuari

Assai numerosi sono i documenti che i nobili Degrazia hanno conservato nel loro archivio privato (Nota 1).

Tra di essi vi sono contratti di compravendita e locazione, inventari, stime, registri e note su affitti e debiti colonici, sentenze, verbali ed urbani di esazione.

Con particolare riferimento ai contratti agrari di locazione ed ai debiti colonici riguardanti San Rocco, dalla massa documentaria a disposizione (cfr. bibl. 5), ci si è limitati ad estrarre, trascrivere ed analizzare solamente taluni emblematici documenti ottocenteschi (riferibili all'arco di tempo compreso fra l'anno 1788 ed il 1888) i quali, già di per sé, sono in grado di fornirci una interessante e significativa rappresentazione della vita rurale sanroccara nel XIX secolo.

Due elenchi contenenti nomi di luogo, di coloni ed affittuari dei nobili Degrazia, rispecchianti situazioni esistenti rispettivamente nell'anno 1788 e nell'anno 1888, sono stati posti a confronto tra loro.

Ebbene, dal raffronto è risultato che, nell'arco di tempo considerato, le proprietà dei Degrazia, non solo si mantennero presso che stabili, ma che esse spaziavano da San Rocco a Moncorona (Cronberg), Piedimonte (Podgora), Sambasso (Schönpass), Gargaro ed altri luoghi ancora.

Dai due elenchi è risultato, in maniera inequivocabile, che fra i coloni friulani dei nobili Degrazia vi erano «da sempre» ben quattro distinte famiglie (non necessariamente imparentate tra loro) provenienti o abitanti a San Rocco, le quali portavano il cognome Culot (aferesi di Nicolòt = Nicolotto).

Dalle ricerche condotte da L. Spangher (cfr. bibl. 6) è risultato che i Culot sono presenti a Gorizia, quanto meno dal tardo Cinquecento. Anche la presenza dei nobili Degrazia a San Rocco è sicuramente anteriore al 1788. Ce lo conferma il Catasto Tere-

siano del 1754 oltre che la «Descrizione del Territorio della Comunità di San Rocco» facente parte del Catasto Giuseppino (cfr. bibl. 7 e bibl. 8).

Il territorio (detto della «Comunità e Giurisdizione di San Rocco») era stato allora suddiviso in 15 Distretti, il secondo dei quali portava il duplice nome di «Degrazia e Saur». La zona può essere oggi individuata in un'area compresa tra le attuali via Scuola Agriaria, Blaserna, via Vittorio Veneto ed il vecchio percorso del torrente Vertoibizza. Troviamo altresì citata una strada consortiva, ubicata «Sotto la braida Degrazia» (contrassegnata con il numero 148), vale a dire una strada campestre, tuttora esistente, la quale costeggia oggi, verso nord-ovest, il parcheggio dell'Ospedale Civile di Gorizia.

Ebbene, come appare dalla mappa di San Rocco, disegnata l'11 agosto 1758 dal geometra Andrea Battistig (cfr. bibl. 9), in questa braida era ubicata una casa di proprietà dei nobili Degrazia. La casa (che conserva ancora molte antiche caratteristiche strutturali) è oggi individuabile in via Blaserna nel fondo di proprietà della famiglia Paulin.

Proprio in prossimità di questa casa cresceva quel gigantesco e storico albero, ossia quel rovere (cfr. bibl. 10) che diede poi il suo nome alla ottocentesca «via dal Roul» (l'odierna via Blaserna).

A parte ciò, si può ben dire che quei Culot che già furono coloni dei nobili Degrazia, condussero (specialmente nella prima metà dell'Ottocento) una vita tutt'altro che facile. Ciò risulta dalla serie di documenti qui di



Tra l'imponente edificio dell'ex Seminario di Gorizia, oggi sede del Polo Goriziano dell'Università degli Studi di Trieste, e l'antica casa colonica della nobile famiglia Degrazia (oggi proprietà Paulin) corre (non visibile nella foto) l'antica via del Rôul (l'odierna via Blaserna). Questa via traeva il suo nome da una secolare gigantesca quercia (o rovere) la quale affondava le sue radici nel terreno della Braidia Degrazia, nei pressi della casa riprodotta nella foto (foto originale, estate 2002).

seguito riportati i quali riguardano uno dei quattro rami (non precisato) della secolare stirpe friulana dei Culot sanroccari.

4. Contratti di locazione e debiti colonici

In quale maniera venissero stipulati i contratti agrari di locazione e quale trattamento venisse riservato agli affittuari morosi, emerge molto chiaramente dalla paziente ed attenta lettura dei documenti (accuratamente selezionati), qui di seguito trascritti.

Il primo di essi ci informa che, in esito al Decreto n. 9007 del 27 novembre 1833, emesso dall'Imperial Regio Giudizio Provinciale, il giorno 29 novembre 1833, vennero pignorati al colono (dei baroni Degrazia) Giovanni di Antonio Cullot, vari beni mobili esistenti nella casa da lui abitata.

Le persone incaricate della stima (denominata «estimo volontario») vennero nominate

di comune accordo fra le parti interessate.

I loro nomi erano: Lorenzo Cullot (un parente oppure un omonimo), il quale appose la firma di suo pugno, Lorenzo Brumatti, decano di San Rocco, analfabeta (si firmò con un segno di croce). Fungeva da «sequestratario» (vale a dire colui che era stato giudizialmente incaricato di prendere in consegna i beni sequestrati) tale Bortolo Culot (parente od omonimo), analfabeta. Alle operazioni di estimo parteciparono altresì Antonio Cicco (?) ed Antonio Bramo, in qualità di testimoni.

In qual modo il colono Giovanni di Antonio Cullot avesse potuto accumulare l'ingente debito che gli veniva attribuito (e che il padrone intendeva recuperare) non ci è noto. Sappiamo però che in casi analoghi la colpa veniva attribuita al «peggioramento della condotta dei lavori».

È ben noto che patti colonici e contratti di affittanza avevano

normalmente la validità di un anno, dopo di chè seguiva immancabilmente l'«escomio» (disdetta). Secondo l'usanza dell'epoca il giorno degli escomi era l'11 novembre, giorno di San Martino. Eseguita la verifica contabile e stabilito l'ammontare dei debiti, l'escomio poteva anche diventare esecutivo. Tuttavia, se il colono debitore era in grado di procurarsi degli aiuti esterni (o garanzie) e con essi far fronte ai suoi debiti (magari riportandoli all'anno successivo) i patti di locazione potevano venirgli anche rinnovati.

La lettura del verbale d'estimo (cfr. bibl. 5) risulta oggi particolarmente interessante, anche per un diverso motivo. In certo qual modo, esso ci consente di «gettare uno sguardo» all'interno di una casa colonica dell'epoca: constatare quanti vani avesse a disposizione chi ci abitava, quale fosse l'arredamento, quali gli oggetti di uso comune (utilizzati dal colono e dai suoi familiari), quali gli attrezzi agricoli a disposizione, le giacenze di viveri (da durare tutto l'anno), come vino, grano turco e saraceno, orzo, faglioli oltre alle immancabili rape. Il tutto, espresso in misure dell'epoca (conzi, orne, polonichi), depositato in una «cantina» dove venivano allestiti anche i maiali.

Ciò permesso, passiamo ora in ordinata rassegna i già citati documenti d'archivio, qui puntualmente trascritti:

a) ESTIMO degli «effetti» pignorati al colono Giovanni di Antonio Cullot, in data 29 novembre 1833.

Estimo effettuato dalli sottoscritti, stati nominati dalle parti interessate, dell'i Effetti stati appignorati al Colono Giovanni di Antonio Cullot di St: Rocco, nel giorno 29: Novembre 1833.

Nella Camera dove si dorme

N.ro 3 Casse vecchie, una di Legno dolce per. f. 3 : -

Nella Cucina

N.ro 2 Banche di Legno dolce f. . .20
 " 2 Tavole di Legno dolce f. 2 . -
 " 1 Panera di Legno dolce f. 1 :20
 " 1 Armario di Legno dolce. f. 1 :30
 " 2 Casse, una di Legno dolce, una di legno duro f. 6 . -
 " 1 Chiavedale, e un Cadenazo di Ferro f. 2 :30
 " 2 Caldaie di Rame, servienti per il Fuoco. f. 4 :48
 " 2 Gratole di Legno dolce, con sopra N. 20 Piatti, 2 tondi. f. 1 :20
 " 2 Mastelle di Rame f. 3 :48
 " 1 Caldajo di Rame con la Corda per tirar Acqua f. 1 . -
 " 10 Pignate di Terrazza. f. .50
 " 1 Graddella di Ferro, con Tapone di Ferro per serrar il Forno f. 1 :10

Nel Camerino vicino la Cucina

N.ro 3 Tochi di Catena di Ferro, due Saponi, un Ferro per arrare, una Palla, ed un Piccone di Ferro, Una Forcha di Ferro, e diversi Capi di Ferro f. 4 :30

Nella Cantina

N.ro 4 Caratelli vuoti, della tenuta di Conzi 9: in tutti f. 8 :30
 " 1 Botte vuota della tenuta di Conzi 9: f. 5 : -
 " 3 Cadde (?) di Legno dolce, una Orna di Legno dolce f. 9 : -
 " 1 Torchio di Legno duro f. 5 : -
 " 1 Caratello di Vino negro di Conzi 4: f. 10 : -
 " 3 Tinazzi di Legno dolce f. 7 : -

Riporto f. 78 :36

Trasporto per. f. 78 :36

N.ro 1 Brenta di Legno dolce, una Grappa di ferro, ed una Corda vecchia f. 1 :10
 " 6 Orne di Rave, ora 3 f. 1 : -
 " Diversi Capi di Ferro per uso di Campagna f. .50
 " 30 Pollonichi di Sorgo Turcho, ora 24 f. 24 :00
 " 20 Pollonichi di Saraceno, ora 17. f. 14 :00
 " 2 Animali Suini, dell'Età di anni 2. f. 40 : -
 " 2 Animali Suini piccoli, di Mesi 3 f. 10 : -
 " 2 Pesenali di Faggioli. f. 2 : -
 " 1/2 Pesenale di Orzo f. 1 : -
 " 4 Carra di Lettamajo f. 10 : -
 " 20 Centinaja Fieno ... ora 30 Cent.ia f. 27 :30
 " 1 Carro di Sorciole di 10 Centinaja ... ora 15 Cent.ia f. 7 :30
 " 2 Scallari, uno di menar Fieno f. 3 : -
 " 1 Scalla per menar Vino f. 2 : -
 " 1 Zaja per menar Lettamajo. f. 4 : -
 e diversi Ferri per tagliar Legna f. . :30

Somma per f. 227 : 6

In conferma del sopra esposto estimo volontario eseguito jeri, li Stimatori delli Effetti sopra descritti: si sottoscrivono, l'uno di proprio pugno, e l'altro per essere illetterato fece il segno della Croce, unitamente all'illetterato Sequestratario, stato nominato con Decreto delli 27: Novembre 1833, n. 9007: di quest'Inclito Imp. Reg. Giudizio Civico Provinciale; e ciò alla presenza delli sottonotati Testimonj.

Gorizia li 16 Gennajo 1834:

Firme: A. Cicco (?) e A. Bramo, testimoni; L. Cullot, Stimatore - Segni di croce: L. Brumatti, Stimatore e Decano; A. qm B. Culot, Sequestratario.

(Per la terminologia vedere Nota 2)

b) Accordo stipulato in data 17 gennaio 1834 fra i nobili fratelli Francesco e Giovanni Batt. baroni Degrazia (eredi del defunto loro genitore Sig. Atanasio bar. Degrazia) ed i coloni Giovanni qm (fu) Antonio culot (padre) ed Antonio di Giovanni Culot (figlio) i quali «confessano» (riconoscono) un debito colonico pari a 837 fiorini e 57 carantani (cfr. bibl. 5).

In seguito alle precorse verbali inteligenze, li qui presenti Giovanni qm Antonio Culot padre, ed Antonio di Giovanni Culot figlio, riconoscono per liquido e reale, il Debito Colonico di fiorini 837.57. dicono fiorini ottocento trenta sette carantani cinquantasette, verso li Nobb.li Sigg.i Francesco e Gio Batta fratelli Baroni Degrazia, Eredi del Defunto loro genitore Sig e Atanasio Bar Degrazia, statto liquidato e confermato li 26 Dicembre 1833.

In pagamento del sopra esposto debito di fio: 837.57. cedono li sunominati Culot il loro credito verso li prefatti Sigg.i Fratelli Bar. Degrazia, risultante dall'operazione fatta dalli Estimatori li 4 Gennajo corrente dirimpetto al Grado di consegna datato 1 Dicembre 1789, nonchè della liquidazione successiva dei 8 cor.te Genajo a alla suddetta operazione, che anche in oggi senza eccezione viene dalle parti in ogni miglior modo approvata, e da qui emergono Essi Culot creditori di fiorini 255.54. dicono fiorini duecento cinquantacinque carantani cinquantaquattro, li quali dedotti dal premo debito di fior: 837.57. riducono il credito stesso alla somma di fiorini 582.3. dicono fiorini cinque cento ottantadue e carantani tre. In pagamento poi dei premissi fiorini 582.3. li spesso nominati debitori cedono alli Nob.li Fratelli Bar. Degrazia li effetti tutti statti offiziosamente apignorati con Decreto dell'Imp. Regio Civil. Prov. Giudizio di Gorizia ddo: 27 Novembre 1833 n. 9007, autorizando in pari tempo il Sequestratario che interviene al presente atto con la sua firma, di farne tosto la consegna alli prefatti

Nob: Sigg.i Creditori, essendo statti li detti effetti concordemente stimati e valutati li 15 corrente nell'importare di fiorini 227. Xni 6. dicono fiorini duecentoventisette carantani sei. Dettratti quindi questi dal residuo debito di fiorini trecentocinquantaquattro e carantani cinquanta sette, dicono fiorini 354.57. verso li Nobb.li Sigg.i Francesco e Gio Batta Fratelli Bar.i Degrazia Eredi del Def.o loro genitore Sig. Atanasio Bar. Degrazia. Tanto fu fra le parti per loro ed Eredi convenuto, ed accordato senza eccezione, ed in conferma e per piena validità viene il presente sottosegnato dalli interessati alla presenza de sottoscritti Testimonj.

Gorizia li 17: Genajo 1834

Firme: Gio.Batt. Bar. Degrazia, anche come proc. del fratello Fr. Bar. Degrazia, A. Bramo e G qm Andrea Culot, testimoni. Segni di croce: L. Brumat, Decano di S. Rocco; G. qm Antonio Culot; Ant. di Gio. Culot; Ant qm Bortolo Culot, sequestratario.

c) Contratto di locazione stipulato in data 21 gennaio 1834 fra i nobili fratelli Giovanni Battista e Francesco Degrazia, proprietari, ed Antonio di Giovanni Culot. Quest'ultimo subentrò al padre Giovanni qm Antonio Cullot, disdettato con l'«escomio» da lui stesso accettato, in data 9 maggio 1833.

La nuova locazione conteneva l'esplicita condizione che i debiti colonici contratti dai due Culot (padre e figlio) fossero coperti da una garanzia costituita da due manza ed un carro, provenienti da altri sanroccari (espressamente citati nel testo), i quali si erano perfino obbligati ad aiutare Antonio Culot con le loro «animalie» in qualunque necessario lavoro (cfr. bibl. 5).

Gorizia li 21: Gennajo 1834

Con la presente scrittura, la quale per voler delle parti avrà forza come se rogata fosse avanti Foro competente, l'infrascritto Giovanni Battista Barone Degrazia per se, e come Procuratore di suo fratello Francesco Barone Degrazia, dà locca ed in affitto semplice concede al qui presente, per se ed Eredi suoi accettante, Antonio di Giovanni Cullot, tutte quelle terre di sua proprietà che nel decorso Anno 1833 venivano in semplice affitto condotte da suo padre Giovanni qm Antonio Cullot, e del beneficio della condotta delle quali esso Giovanni qm Antonio Cullot è decaduto mediante l'Escomio da lui accettato in data 9 Maggio 1833, e quali terre sono descritte nella Liquidazione dei Gradi 1° Dicembre 1789, e 4 Gennajo 1834, firmata li 8 corrente Gennajo da Antonio di Giovanni Cullot, e ciò con tutti li medesimi patti e verso tutte le medesime condizioni espresse e descritte nella Locazione fatta dal defunto Barone Atanasio Degrazia a suo padre Giovanni di Antonio Cullot in data 4: Giugno 1826, come appare nell'Urbario delle Locazioni del predetto defunto Barone Atanasio Degrazia a foglio n. 18 etc.; ed incominciando dal giorno d'oggi in poi sino al prossimo St: Martino, che sarà li 11: Novembre 1834, con questo che: se al Collono non verrà dato l'Escomeo, la presente Locazione s'intenderà prolungata ancora per un altro Anno, e così successivamente.

Essendosi poi nell'Atto dei 17: corrente Gennajo Antonio di Giovanni Cullot assieme con suo padre di già confessato debitore verso l'infrascritto Barone Degrazia della Somma di f: 354: x° 57, dicono fiorini Tre Cento e cinquantaquattro, e carantani Cinquantasette: così in oggi nuovamente riconosce e si assume questo debito per intiero con f: 354: x° 57.

Concedendo e consegnando in oggi l'infrascritto Barone Degrazia le Terre anzidette con il Grado assunto li 4: corrente Gennajo, apparente nella sopradetta Liquidazione dei 8 pure corrente Gennajo, ed in cui appariscono dei Lettami sopra queste terre per l'Importo di f: 172: x° 12: dicono fiorini Cento e Set-

tantadue e Carantani Dodici, nonché l'importo del valore dell'ultima Semina di Formento e dei lavori fatti per la medesima per l'unito Importo di f. 61: - diconsi fiorni Sessantauno; così esso Antonio di Giovanni Cullot si riconosce pure debitore verso l'Infrascritto Barone Degrazia oltre la sopra nominata Somma di f. 354: xⁿ 57: ancora di queste due Somme di f. 172/xⁿ 12 e dei altri f.61, che assieme formano f. 588:xⁿ 9: diconsi fiorini Cinquecento e Ottantaotto e Carantani Nove.

L'infrascritto Barone Degrazia riconsegna pure in oggi ad Antonio di Giovanni Cullot tutti li Effetti stati per suo Conto sequestrati a suo padre Giovanni qm Antonio Cullot, in forza di Decreto di quest'Inclito Tribunale di Gorizia di data 27 Novembre 1833 n. 9007; e concordemente stimati li 15 corrente Gennajo per f. 227: xⁿ 6, diconsi fiorini Due Cento e ventisette e Carantani Sei, e da esso e da suo padre per tale importo ceduti all'infrascritto Barone Degrazia con l'Atto qui sopra citato de data 17: corrente Gennajo: e ciò per il medesimo Importo che furono concordemente stimati e ceduti, cioè per f. 227:xⁿ 6; della qual Somma esso Antonio di Giovanni Cullot si confessa pure debitore verso l'infrascritto Barone Degrazia, avendo esso in oggi alla presenza dei sottonotati Testimonj ricevuto dal Barone Giovanni Batta Degrazia tutti li Effetti stati come sopra sequestrati a suo padre Giovanni qm Antonio Cullot.

In conseguenza di ciò esso Antonio di Giovanni Cullot diviene per se ed Eredi suoi liquido e reale debitore oltre la sopra esposta Somma di f. 558: xⁿ 9, ancora della Somma di f. 227:xⁿ 6, che unita assieme formano la Somma complessiva di f. 815:xⁿ 15, diconsi fiorini Otto Cento e quindici e Carantani Quindici verso l'infrascritto Barone Giovanni Batt.a Degrazia e suo fratello Francesco Barone Degrazia, per pagamento della quale esso Antonio di Giovanni Cullot garantisce con ogni suo Avere, Mobile e Stabile presente e venturo.

Questa Locazione e consegna viene fatta con l'espressa condizione garantita e firmata dai qui presenti Giovanni qm Illario Cullot, Giovanni qm Valentino

Cullot, Francesco qm Andrea Devetag, ed Antonio qm Andrea Devetag: che esso Antonio di Giovanni Cullot debba per il primo prossimo ventuno Febbrajo 1834: avere due Manzi ed un Carro di assoluta sua proprietà, che serviranno a Cauzione del suo debito qui sopra esposto: e che tutti questi sottonotati garanti tale condizione, si obbligano di aiutarlo con le loro Animalie in qualunque lavoro a lui necessario ed a sua richiesta in tutto il tempo della presente Locazione.

Tanto fu fra le parti per loro ed Eredi convenuto, ed accordato senza eccezione, ed in conferma e per prima validità, viene la presente sottosegnata da tutti li Interessati alla presenza dei sottoscritti Testimonj.

Firme: Gio. Batt. Bar. Degrazia, anche come proc. del fratello Fr. Bar. Degrazia; A. Bramo e G. qm Andrea Culot, testimoni. Segni di croce: Fr. qm Andrea Devetag; Ant. qm Andrea Devetag.

d) Contratto di "locazione e rispettiva cessione" stipulato, in sede giudiziaria, il 13 gennaio 1849 (cfr. bibl. 5).

Antonio qm Giovanni Culot di San Rocco, detto Brisco, tro-

vandosi in età avanzata, cede (con il consenso dei padroni, baroni Degrazia) al suo "più vecchio figlio in casa", Michele Culot (prossimo a contrarre matrimonio) non solo la "fittanza" ma anche tutti gli "effetti" mobili, strumenti agricoli ed "animalia".

La cessione avviene sotto la condizione che il nominato Michele Culot sia obbligato a somministrare ai cedenti genitori, vita natural durante, vitto, alloggio e vestiario, non solo, ma sia altresì obbligato ad aiutare gli altri fratelli e sorelle, Giuseppe, Antonio, Teresa, Anna e Caterina, somministrando loro (finché resteranno in casa e presteranno il loro aiuto nel lavoro dei campi) il necessario vitto e vestiario.

Altre interessanti condizioni previste dal contratto appariranno chiaramente dalla lettura del documento, peraltro qui di seguito puntualmente trascritto (Fasc. N. 313/40).



Cartello stradale indicante la località di Podgozd (Sottobosco) nelle pertinenze di Gargaro (Grgar, nella Repubblica di Slovenia) (foto originale, estate 2002).

13 Gennaio 1849

Bollo da 50 KREUZER

In data 13 Gennaio 1849 fu inanzi l'Ill. Giudizio del Circondario di Gorizia assunto il seguente Contratto di Locazione e Rispettiva cessione.

Comparso Antonio qm Giovanni Culot vulgo Brisco di St. Rocco e dichiara che con Contratto datato Gorizia 21 Gennaio 1834 gli furono dal Signor Giovanni Battista Barone Degrazia per se e qual procuratore del suo fratello Sig.r Francesco Barone Degrazia, concesse in semplice condotta le terre descritte nella liquidazione dei gradi 1° 10bre 1789 e 4 Gennaio 1834 di ragione di essi Signori Baroni Degrazia.

Considerando però che esso Antonio Culot trovasi di già in età avanzata, d'accordo colla di lui moglie Maria nata Devetach di consenso anche del Signor Guglielmo Barone Tacco qual procuratore del Signor Francesco Barone Degrazia legittimatosi con formale mandato di procura datato Gorizia 29.7bre 1844, e per riflesso anche, che il più vecchio figlio in casa, Michele Culot sta per incontrare matrimonio, è intenzionato di cedere non solo la fittanza suddetta a suo figlio Michele, ma ben anche tutti gli effetti mobili ricevuti dai Signori padroni Baroni Degrazia coll' in fronte citato Contratto 21 Gennaio 1834 nonché strumenti rurali, e separatamente, un pajo bovi ed un'armenta di sua, e della di lui moglie Maria, ragione, come colla presente cede e rinunzia d'accordo colla moglie Maria tutti i suddetti effetti strumenti ed animalia al figlio Michele, il quale accetta con questo però, che esso figlio abbia da somministrare ai cedenti genitori vita durante il necessario vito vestito ed abitazione in casa paterna, e coll'ulteriore condizione, che il Cessionario, senza consenso dei cedenti, nulla potrà disporre, vendere od altrimenti fare il padrone precipuamente della ceduta animalia sudetta, e di aiutare secondo le sue forze gli altri fratelli e sorelle Giuseppe, Antonio, Teresa, Anna e Cattarina e di somministrare loro fino a tanto che resteranno in casa e che aiuteranno a lavorare le terre, il necessario

vito e vestito. Si disse già sopra, che al figlio Michele citato viene col presente fatta cessione anche della fittanza sudetta, ed è quindi, che essi giugali Culot, d'accordo col Sig.r Guglielmo Barone Tacco qual procuratore del Signor Francesco Barone Degrazia, danno, cedono ed in semplice condotta concedono al qui presente accettante Michele Culot, le seguenti realtà stabili: la casa n. 46 con abenze e pertinenze, con annessovi orto pert. n. 34/0, il pezzo di terra Brodez pert. n. 34 A.A., Malapod N. 80 in St. Rocco A.A., Braiduzza e Brodz del 425 A.A., Camina vulgo Crosada A.A. n. 134, Cherbischie N. 131 Arat., Smet e Draga n. 180 A.A., in St. Pietro, e finalmente il prato in pertinenze di Schönpass detto Podklanzam n. 70.

Questa fittanza fatta e dall'affittante Michele Culot accettata per il corso di anni 6, la quale s'intende principiata coll'11 9bre 1848 e terminerà col 11 9bre 1854 cinquantaquattro.

L'affittuale Michele Culot promette e s'obbliga di corrispondere annualmente per titolo affitto quanto segue, cioè: la metà di tutto il vino, tanto scuro che bianco raccogliabile nelle sulocate realtà restando obbligato il conduttore di raccogliere le uve condurle nel folladore, queste follarle, imbottare il rispettivo vino, governare gli attrezzi pur quello ad esso compete, senza poter pretendere buonifico di sorte per tali lavori, inoltre contribuirà per affitto di casa della sua porzione colonica, di vino conzi n. 6 vino negro, oltre Fiorini 3 tre in contanti per buonifico della steura casatico, per affitto del prato fiorini annui in contanti 42 quarantadue fiorini e per careggi e lavori Fiorini 12 dodici sicchè assieme fiorini 57 annui nel giorno 11 9bre, pagherà inoltre le regalie polastri n. 12, caponi n. 6, galline n. 6, Dindj n. 2, Anatre n. 4, Occa n. 50, e finalmente formento seco e ben crivelato alla solita stagione, polonichi n. 66 sessantasei.

Sarà esclusivo obbligo del conduttore Michele Culot di ben lavorare e coltivare le terre cessegli in affitto come conviene ad un diligente agricoltore e verificandosi notabili peggioramenti e negligenza nei lavori campestri oppure morosità nel pagamento dello stabilito

affitto, resta il Signor Padrone autorizzato di dargli la disdetta delle locategli realtà anche avanti l'espriro del sessenio a cui esso colono acconsente e s'assoggetta. Riguardo al grado delle terre in discorso dichiarano le parti di voler attenersi al grado assunto in data 4 Gennaio 1834 e stantechè è presumibile che da quell'epoca a questa parte vi potessero essere fatti dei miglioramenti nelle suddette terre, il padre Antonio di concerto colla moglie Maria cedono e renunziano a favore del figlio locatario Michele il quale accetta tali verificabili miglioramenti. Osservano le parti che il suddetto grado ha da servire per base dei miglioramenti e peggioramenti al compire della presente arrenda, i quali veranno more solito dall'una all'altra parte buonificati.

In vista però che il locatario Michele Culot, divienne in tal guisa cessionario degli effetti mobili strumenti rurali cessi dal padrone Sig.r Francesco Barone Degrazia col contratto 21 Gennaio 1834 al di lui padre Antonio Culot, assume esso affittuale Michele Culot, tutti i debiti citati nell'or mentovato contratto inverso il Sig.r padrone e s'obbliga di soddisfarli secondo le rendite annue e come possibilmente potrà.

Viene oltracciò d'accordo di tutti i stipulato, che mancando l'affittuale ai doveri assuntisi inverso i di lui genitori, s'intenderà esso pure decaduto dalla presente arrenda, a cui esso Michele Culot, ora per allora s'assoggetta, e che invece in tale caso l'affittanza verrà verso le suespresse condizioni cessa al di lui fratello Giuseppe Culot, ovvero a quello che il Sig.r padrone crederà più opportuno. Il locatario accorda. Letto, spiegato, accettato vicendevolmente confermato ed in maggior corroborazione firmato all'infrascritta presenza.

Locchè s'intimi per notizia e derizione (?).

Dall'I.R. Giudizio del Circondario di Gorizia li 15 Gennaio 1849

Timbro
Firmato: illeggibile
Giudice



e) Interessante elenco delle case, fondi e beni del Barone Goffredo Degrazia, situati nel borgo di San Rocco, in Rosenthal (sotto Gorizia), in Staragora (sotto San Pietro), in Ossegliano (sotto Schönpass), in Vertoiba Sup., in Vertoiba inf., in Podgora, in Cronberg e in Podgozdam nel Comune di Gargaro, tenuti in affitto da coloni e sottani. Questi, indicati con i rispettivi nomi e cognomi, dichiararono collettivamente ed unanimemente, di accettare la disdetta data ad essi dal padrone (bar. Goffredo Degrazia) e promettono di lasciare libere le predette realtà allo scadere del giorno 11 novembre 1883. Il documento, datato 11 maggio 1883, venne firmato dagli interessati e controfirmato da testimoni (cfr. bibl. 5).

11 Maggio 1883

Le case e beni i fondi di ragione dell'Illustrissimo Signor Goffredo Barone Degrazia P.T. di Gorizia siti in detto luogo nel Borgo di St. Rocco in Rosenthal sotto Gorizia, in Staragora sotto St. Pietro in Ossegliano sotto Schönpass, in Vertoiba sup: in Vertoiba inf: in Podgora in Cromberg ed in Podgozdam nella Comune di Gargaro, vengono attualmente tenute in affitto semplice e rispettivamente in pigione dai sottonotati Colloni e Sottani, come segue:

1° Dal Collono Cullot Giuseppe qm Andrea da St. Rocco, la casa segnata col N° 30, il ronco del N° di V.P. 28 denominato Ronchig, il pezzo di terra ar. avit. pure del N° di V.T. 28 denominato Ograda, ossia Braida di casa, ambidue corrispondenti ai N Catastali 555 c, 1118 a, 1118 b, 555 b, nelle pertinenze di St. Rocco sotto Gorizia, l'ar. avid: del N° di V.P. 31 denominato Brodiz, ed il prato pure del N° 31 V.P. denominato Brodiz,

corrispondente ai N Cat: 323, 321, 322, 317 nelle pertinenze di Rosenthal, l'ar. avit: del N° di V.P. 3 denominato Cullotischie, corrispondente al N° Cat. 387 nelle pertinenze di Vertoiba inf: ed il prato N° di V.P. 65 in Ossegliano denominato Zamostan, corrispondente al N° Cat: 4470 nel Comune di Schönpass.

2° Dal Sottano Cullot Giovanni qm Antonio da St. Rocco, il pezzo di terra ar:avit: del N° di V.P. 3 denominato Cullotischie, corrispondente al N. Cat: 387 nelle pertinenze di Vertoiba inf: il Ronco del N° di V.P. 409 corrispondente al N° Cat: 725, ed il bosco cespugliato pure del N° 409 V.P. corrisp: al N° 726 Cat: denominato di qua di S. Marco, nelle pertinenze di Staragora.

3° Dal Sottano Cullot Antonio qm Antonio da St. Rocco, il pezzo di terra segnato col N° 491 di V.P. denominato corrispondente ai N Cat: 1403, 1404 e 1405, nelle pertinenze di St. Pietro, ed il pezzo di terra ar:avit: del N° 3 di V.P. corrispondente al N° Catast: 387 denominato Cullotischie, nelle pertinenze di Vertoiba inferiore.

4° Dal Sottano il pezzo di terra ar:avit: facendo parte del N° 3 di V.P. corrisp: al N° 387 Catast: denominato Cullotischie, nelle pertinenze di Vertoiba inf.

5° Dal Sottano Bosnich Filippo qm ... da St. Rocco, il pezzo di terra ar:avit: del N° 31 di V.P. corrispondente ai N Catastali 323, 321, 322 e 317 nelle pertinenze di Rosenthal, denominato Brodiz.

6° Dal Collono Cullot Michele qm Antonio da St. rocco, la casa colo: segnata col n. 66, il terreno avid: N° 37 di V.P. denominato Brodiz, corrisp: al N° Catast: 557 k, l'ar:avit: N° 80 di V.P. denominato Malapot, Draga, Smet, corrisp: al N° 517 f. Cat: nelle pertinenze di Gorizia, ed il prato N° 1490 di V.P. in Ossegliano, denominato Podlanzam, corrisp: al N° Catast: 3679 nella Comune di Schönpass.

7° Dal Collono Cullot Giovanni qm Giuseppe da St. Rocco - nella locazione succeduto a Brumat - la casa segnata col N° 64 in St. Rocco, il terreno ar:avit: N° 297 di V.P. in St. Pietro denominato Fornaria, corrisp: al N° Cat: 555 d, l'ar: avit: N° 79 di V.P. denominato Malapot, corrisp: al n. Cat: 517 c, l'ar:avit: N° 64 di V.P. denominato Trojaria, corrisp: al N° Cat: 534 q nel pome-rio di Gorizia, il terreno N° 425 denominato Braiduzza e Brodiz, corrisp: al N° Cat: 528, l'ar: avid: N° 425 di V.P. corrisp: al N° Cat: 529, ed il prato pure del N° 425 V.P. corrisp: al N° Cat: 530, denominato Brodiz, nelle pertinenze di St. Pietro, l'ar:avit: N° 95 di V.P. denominato Crosada, corris: al N° Cat: 146 in St. Pietro, ed il prato N° 70 di V.P. di Ossegliano, denominato Socka, corrisp: al N° Cat: 4466 nel Comune di Schönpass.

8° Dal Sottano Paulin Giacomo qm Andrea da St. Rocco, il pezzo di terra N° 396 di V.P. denominato Sotto S. Marco corrispondente ai N Cat: 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552 nelle pertinenze di St. Pietro.

9° Dal Sottano Cullot Giovanni qm Giovanni da St. Rocco, il pezzo di terra ar:avit: n. 50 di V.P. denominato Smet, corrisp: al N° Cat: 272 in Vertoiba sup.

10° Dal sottano Macuz Giovanni qm Giovanni da Gorizia, il pezzo di terra ar:avit: N° 48 di V.P. denominato Smet, corrispondente al N° Cat: 274 in Vertoiba sup.

11° Dal Sottano Visin Pietro qm il pezzo di terra ar:avit: segnato col N° 60 di V.P. denominato Smet, corrisp: al N° Cat: 223 in Vertoiba sup.

12° Dal Sottano Marvin Giuseppe qm Giovanni di Staragora, il vignale e bosco N° 139 di V.P. denominato Staragora, corrisp: ai N Cat: 69 e 70 in Staragora, ed il vignale segnato col N° 369 di V.P. denominato Reca, corrisp: ai N Cat: 28 e 36 in Staragora.

13° Dal Sottano Mezerit Andrea qm da Podgora, il vignale

segnato col N° 412 di V.P. denominato Pod Potio, corrispondente ai N Cat: 664 e 664a in Podgora.

- 14° Dal Collono Bonne Antonio di Antonio da Cromberg, la casa marcata col N° 20 ed il pezzo di terra ar:avit: N° 8 di V.P. denominato Riavizza corrisp: ai N Cat: 604, 605, 699, il prato boschivo n. 28 di V.P. denominato Prepotischie, corrisp/ al N° Cat: 617, l'ar:avit: del N° 68 V.P. denominato Prestudenze, ed il boschivo pure del N° 68 V.P. denominato Scolievo o Vodoflech, corrispondente ai Ni Cat: 506, 505, 502, il ar:avit: N° 70 di V.P. denominato Nachrivach, corrisp: al N° del 504, nelle pertinenze di Cromberg.
- 15° Dal Collono Bonne Simeone e Michele fu Biaggio, da Cromberg, la casa collon: marcata col N° 21, il prato boschivo N° 15 di V.P. denominato Prepotischie, corris: al N° Cat: 631, l'ar:avit: del N° 69 di V.P. denominato Duga planta, corrisp: al N. Cat. del 504, il prato boschivo del N° 69 denominato Podvertig e Podleschie, corrisp: al N° Cat: del 502, l'ar: avit: N° 77 di V.P. denominato Vodoflech o Dolina, corrisp: al N° Cat: 503, l'ar:avit: N° 71 denominato Blech, corrisp: ai N Cat: 512 e 513, l'art:avit: N° 72 di V.P. denominato Dietro Casa, corrisp: al N° Cat: 511, ed il prato del n. 388 denominato Babnig, corrisp: ai N Catast: 14 e 17 nel Comune di Cromberg.
- 16° Dal Collono Paulin Giacomo qm da Cromberg, la casa coll: marcata col N° 18 in Cromberg, il pezzo di terra ar:avit: e prato boschivo segnato col N° del 253 denominato Dollina o Narempischie, Mirischie, corrisp: ai N Cat: 219, 218, 223, 221, 217, 226, 216 e 213, l'orto segnato col n. 250, denominato Narempischie o Mirischie, corrisp: al N° Cat: del 495, l'ar:avit: N° 284 di V.P. denominato Vinograd, corrisp: al N° Cat: 327 ed il prato boschivo N° 38 di V.P. denominato Podleschie, corrisp: al N° 650 nelle pertinenze di Cromberg.
- 17° Dal Collono Gadnig Valentino qm da Cromberg, la casa col: marcata col N° 24, il pezzo di terra

ar:avit: del N° 87 V.P. denominato presso la casa, corrisp: ai N Cat 70, 580, 581, 582, 579, 561, l'ar:avit: del N° 88 di V.P. corrisp: al N° Cat: 738, l'ar:avit: del N° 89 di V.P. corrisp: al N° Cat: 739, denominato presso la casa, l'ar: avit: N° 47 di V.P. denominato Frafove corrisp: ai N Cat: 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, il prato boschivo N° 31 di V.P. denominato Blech, corrisp: ai N Cat: 653, 676, 679, il prato boschivo N° 22 di V.P. denominato Bessan, corrisp: ai Cat N° 610, 644, 645 ed il prato boschivo N° 130 di V.P. denominato Schiariz, corrisp: al N° Cat: 609, nelle pertinenze di Cromberg.

18° Dalla Sottana Qualig Maria vedova di Gregorio da Cromberg, il prato boschivo N° 250 di V.P. denominato Narauni, e l'ar:avit: del N° 250 di V.P. Narauni, ambidue corrisp: ai Cat: N 495, 496, 497, l'ar:avit: del N° 388 denominato Babnig, corrisp: ai Cat: N 13, 19, 210, 245, l'ar:avit: del N° 231 ed il prato cespugliato pure del N° 231 di V.P. denominato Gnivizza, corrisp: ai N Cat: 479, 480, 481, 482 ed il ar:avit: del N° 252 V.P. denominato Sabramischie, corrisp: al N° Cat: 489 nel Comune di Cromberg.

19° Dal Sottano Comel Giuseppe qm Antonio, da Cromberg, il pezzo di terra ar: avit: del N° 253 di V.P. denominato Dollina, corrisp: ai Cat: N 218, 221, 222 ed il orto segnato col N° 250 di V.P. denominato Mirischie, corrisp: al N° Cat: del 495 nelle pertinenze di Cromberg.

Avendo il sullodato Nobile Signor Barone proprietario, determinato di dare l'Escomeo a tutti gli suddetti Colloni e Sottani, cioè a Giuseppe qm Andrea Cullot, a Giovanni qm Antonio Cullot, ad Anotnio qm Antonio Cullot, a a Filippo Bosnich, a Michele qm. Antonio Cullot, Giovanni qm Giuseppe Cullot, Giacomo qm Andrea Paulin, Giovanni qm Giovanni Cullot, Giovanni qm Macuz, Pietro qm Visin tutti questi domiciliati in Gorizia, Giuseppe qm Giovanni Marvin domiciliato in Staragora, Andrea qm Mezerit domiciliato in Podgora Antonio di Antonio Bonne, Simeone e Michele Bonne, Giacomo qm

..... Paulin, Valentino qm Gadnig, Maria vedova di Gregorio Qualig e Giuseppe qm Comel, domiciliati in Cromberg.

Così trovò, il predetto Signor Barone proprietario, opportuno di far comparire gli medesimi amichevolmente, e destinata all'effetto la giornata d'oggi, gli medesimi sono realmente comparsi, ed il sullodato Nobile Signor Barone proprietario, alla presenza dei sottotonati testimoni, diede ai medesimi vocalmente l'Escomeo delle sopra spiegate realtà, intendendo di voler averle a sua disposizione per il giorno 11 prossimo Novembre, su di chè fu dai medesimi data a protocollo la seguente:

DICHIARAZIONE

Noi Sottoscritti, rispettivi Colloni e Sottani dell'illustrissimo Signor Goffredo Barone Degrazia, dichiariamo e riconosciamo di tenere in affitto semplice le realtà di ragione del medesimo, come fu sopra esposto a noi spiegato, e da noi ben inteso, riteniamo il vocale Escomeo a noi dato per valido ed operativo, come se fosse stato a noi giudizialmente dato, ed in conseguenza, facendo per noi ed eredi promettiamo solenemente, e si obblighiamo di lasciare tutte le suddette singole realtà, come vengono attualmente da noi detenute a libera disposizione del sullodato Illustrissimo Signor Barone proprietario col 11 Novembre anno corr.; e siamo pronti sempre a dichiarare ad ogni chiamata, anche in Giudizio questa nostra accettazione di Escomeo ed obbligo da noi assunto, di porre in libertà le suddette realtà, la qual dichiarazione viene dal Nobile Signor proprietario accettata.

Con ciò fu il presente Protocollo, dopo la prelezione, spiegazione e riconferma nell'intero suo contenuto, chiuso, ed in maggior coroborazione, vicendevolmente firmato alla presenza dei suricordati sottotonati testimoni.

Gorizia li 11 Maggio 1833

Firme: M. Vodice e G. Meneghini, testimoni: Gio. Machuz; Gio. Culot. Segni di croce: S. Bone anche per il padre Giac. qm Biaggio; T. Bonne nata Sedeucig anche per il marito Ant. Bonne; G. Comel qm Ant.; A. Paulin qm Giac. qm

Franc.; Catter. Comel moglie di R. Gradnik qm Val.; Mich. Cullot qm Ant.; Giac. Paulin qm And.; Gio. Cullot qm Gio.; Giu. Cullot qm And.; Fil. Bosnich; Mattia Qualig qm Stef.; Pie. Visin.

f) Copia della sentenza emessa dall'i.r. Pretura Urbana di Gorizia il giorno 17 novembre 1887. In forza di tale sentenza, Giovanni Culot fu Michele di Gorizia, viene condannato a pagare al barone Goffredo Degrazia di Gorizia, entro il termine perentorio di 14 giorni, la somma di 90 fiorini dovuta per l'affitto dei terreni in Staragora, oltre ad ulteriori 6 fiorini per spese giudiziarie (cfr. bibl. 5).



Vista panoramica della Villa di Gargaro (oggi Grgar nel territorio della Repubblica di Slovenia). In alto a sinistra è visibile la cima del monte Vodice. La località di Podgozd, non inquadrata nella foto, si colloca assai più a destra (foto originale, estate 2002).

N. 1647
413

*Sentenza
IN NOME DI S.M.
L'IMPERATORE*

La i.R. Pretura urbana di Gorizia deliberando sugli atti della causa a processo sommario promossa colla petizione de pres. 17 Ottobre a.c. N. 15029 da Goffredo Bar. Degrazia di Gorizia attore contro Giovanni Culot fu Michele di Gorizia impetito ppt° f. 90 c.s.c., chiuso il processo in concorso di ambe le parti alla aula 16 corr.

ha giudicato

Essere tenuto l'impetito a pagare all'attore entro giorni 14 a scanso di esecuzione l'importo di F. 90 per affitto della terra in Staragora N° 725. 726 Mappa Catastr. arretrato dal 1 Ottobre 1883 al 1 Ottobre a.c. nonché le spese di lite liquidate in f. 6.

Locchè s'intimi ad ambe le parti personalmente per notizia e direzione coi motivi alla soccombente.

*Dall'i.r. Pretura urbana
Gorizia 17 Novembre 1887*

*firma illeggibile
Ft. 26/11 87
firma illeggibile*



5 - Conclusioni

Non vi è dubbio che la frettolosa disdetta ("escomeo") data dal barone Goffredo Degrazia ai suoi coloni ed affittuari il giorno 8 maggio 1888 (cfr. bibl. 5) fu l'ultima della sua vita. Infatti, senza nemmeno poter vedere l'alba del giorno 11 novembre dello stesso anno, il nobile proprietario cessò di vivere. Con molta precisione, la data della sua morte ci è confermata da una annotazione in lingua tedesca dello Schivizhofen (cfr. bibl. 4):

1888 - 23 August gest. Gottfried Freiherr von Degrazia, k.u.k. Major i.P., 62 Jahre alt.

che, in lingua italiana, significa:

1888 - 23 agosto morì Goffredo barone Degrazia, i.r. Maggiore i.p., all'età di 62 anni.

Privo di eredi diretti, alla sua morte tutti i beni da lui posseduti passarono alla sorella, la baro-

nessa Francesca Serafina, sposata al conte Luigi della Torre di Valsassina e morta a Ziracco nel 1900. Dopo la morte della stessa Francesca Serafina i precitati beni rimasero alla famiglia della Torre, passando successivamente al figlio Francesco.

Inizia da qui un'altra fase nella vita dei coloni sanrocari e dei terreni da essi coltivati.

I successivi eventi, seppure non privi di un certo interesse, si sviluppano tuttavia nel XX secolo, vale a dire al di là di quel limite temporale (1788 - 1888) inizialmente fissato per la presente ricerca.

NOTE

1. L'Archivio Degrazia. La "Fondazione Palazzo Coronini Cronberg" di Gorizia gestisce i beni dell'estinta nobile famiglia goriziana dei Coronini Cronberg, tra i quali figura un prezioso "complesso documentario" di notevole portata informativa e culturale, già apparte-

nente al defunto conte Guglielmo Coronini, ultimo discendente della sua famiglia.

Si tratta di documenti contenenti informazioni su vari personaggi, su amministrazioni, proprietà, giurisdizioni, cause legali ed anche su altri archivi familiari.

Infatti, l'Archivio della famiglia Coronini Cronberg comprende in sé gli archivi di quelle famiglie che in essa si estinsero oltre che varie "raccolte documentarie" costituite dallo stesso conte Guglielmo durante le ricerche e gli studi personali che egli intraprese nel corso della sua vita.

L'Archivio Coronini che, come si è già detto, rientra nella categoria degli archivi privati familiari, comprende anche l'archivio dell'estinta nobile famiglia Degrazia. Il tutto oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Gorizia.

L'Archivio Degrazia fu interessato da un intervento di riordino, realizzato agli inizi del '900 e poi descritto in un inventario attualmente di proprietà dei conti della Torre di Ziracco.

Da parte sua l'Archivio Degrazia custodito a Gorizia comprende soprattutto contratti di compravendita e locazione, inventari, stime, urbani di esazione, registri e note su affitti e debiti colonici, verbali e sentenze (cfr. bibl. 5).

2. Glossario dei termini usati nell'Estimo dei beni del colono Giovanni Cullot (cfr. bibl. 5).

BRENTA = specie di bigoncia che si carica sulle spalle. Anche misura di capacità di circa 1/2 ettolitro. In friulano, BRENTA.

CHIAVEDALE = ALARE = arnese di ferro battuto che si mette sul focolare a capo del fuoco, per sostenere le legna. In friulano CIAVEDAL.

FORCHA = FORCA = strumento agr. con un lungo manico a due o più denti (rebbi), usato per il fieno o simili. In friulano FORCIA.

GRAPPA DI FERRO = ERPICE: è formato da tre travicelli di legno paralleli lunghi circa due metri (sprangis), tenuti insieme da tre traversi pure di legno. Dalle spranghe sporgono lunghi rebbi (dinc') di legno (grapa di len) o di ferro (grapa di fiar). Di solito l'erpice abbraccia tre o quattro porche (cumiéris). In friulano GRAPA DI FIAR.

GRATOLA = RASTRELLIERA con più palchetti, attaccata al muro nelle cucine per riporvi e tenere in mostra il vasellame. In friulano GRATULA.

LETTAMAJO = LETAMAIO = luogo dove si raduna e si accumula il letame man mano che si leva dalla stalla. In friulano LEDAMAR.

ORNA = ORNA = antica misura di capacità, principalmente per il vino. In friulano ORNA.

PALLA = PALA = Vanga. In friulano PALA.

PESENALE = PESINALE = Misura di aridi. In friulano PESENAL.

PIGNATA DI TERRAZZA = PIGNATTA DI TERRACOTTA = TERRAGLIA. In friulano ZITA DI TIARA (o DI CREP).

POLONICO, (PL. POLONICHI) = vecchia misura di peso (= 2 pesenali). In friulano PALÜNIC.

SAPONI = ZAPPONI. In friulano, zappone = SAPÒN.

SCALLA PER MENAR VINO = Sorta di letto da carro rustico per il trasporto di botti. In friulano, gli scaricatori di vino chiamano S'CIALON O S'CIALA DI VIN una specie di scaletta a staggi robustissimi e con due soli traversi che attaccano da un lato mediante due raffi alla sponda del carro per farvi scivolare le botti piene e rotolare le vuote.

SCALLARE = CARRO SCALARE, con il piano di carico a forma di scala. In friulano S'CIALAR.

SORCIOLE = ???

ZAJA = CESTONE ovale, intessuto di vimini, a fondo piatto, che si adatta

sul carro, e serve in campagna a trasportare rape, pannocchie di grano turco od altri prodotti minuti. Talvolta perfino il letame. In friulano ZAIA.

BIBLIOGRAFIA

1. Czoernig, Carl: "Il Territorio di Gorizia e Gradisca" - Traduzione di Ervino Pocar. Edizione della Cassa di Risparmio di Gorizia - 1987.
2. Borc San Roc, n. 11 - 1999.
3. Geromet, G. e Alberti, R.: "Nobiltà della Contea" - Edizioni della Laguna, 1999.
4. Schiviz von Schivizhoffen, Ludvig: "Der Adel in den Matriken der Grafenschaft Görz und Gradisca" - Druck von Karl Gerolds Sohn in Wien, 1904.
5. Archivio di Stato di Gorizia - Archivio Coronini Cronberg. Archivio de Grazia (A. DeGra) - Atti e documenti - A. DeGra - Busta 597 - fasc. 1823 = (1788-1793)
- A. DeGra - Busta 663 - fasc. 1943 = (1562 - 1845)
- A. DeGra - Busta 507 - fasc. 1593 = (1811-1867)
- A. DeGra - Busta 503 - fasc. 1587 = (1826)
- A. DeGra - Busta 575 - fasc. 1791 (1813-1817)
- A. DeGra - Busta 632 - fasc. 1888 = (1887)
6. Spangher, Luciano: comunicazioni private.
7. Archivio di Stato di Gorizia: Catasto Teresiano.
8. Archivio di Stato di Gorizia: Catasto Giuseppino di San Rocco
9. Battistig, i.r. geom. Andrea: "Mappa della Giurisdizione di San Rocco, disegnata nell'anno 1758. - Archivio Storico Provinciale di Gorizia.
10. Gallarotti, A.: "Via del Rovere" - Il Piccolo, dd. 6.11.1998.
11. Titan von Hefner, Otto: "Wappenbuch" Verlag von Bauer und Raspe - Julius Merz, 1859 - Nürnberg.